

VOI FOTOGRAFATE NOI PUBBLICHIAMO



UNA FOTOGRAFIA può essere bella anche se presenta cose del tutto diverse da quelle che si vedevano nel soggetto reale e anche se l'effetto ottenuto non era completamente previsto dal fotografo. Non so se *Giovanni Uberses (Cagliari)* ha avuto l'intenzione di fare, con la sua bella fotografia, il paesaggio a sera (1) che ha fatto. Ma non importa. Ricordo che un pittore moderno, al quale si chiedeva il significato di un suo quadro, rispose: «Cosa vuole che ne sappia: io non sono altro che il pittore che l'ha dipinto». E non aveva torto. Tornando al nostro fotografo sardo, indichiamo che egli con un obiettivo 1:6,3, quindi non molto luminoso, ha diaframmato a 11 e esposto per 1/50 di secondo. La sottoposizione che ne è risultata ha dato l'ottimo effetto. Ho detto già in altra occasione che la sottoposizione può servire per sopprimere gli effetti di alone prodotti normalmente dai riflessi solari sull'acqua. Le sagome delle navi e della gru, le mezze tinte dei monti, delle nubi e del cielo danno ricchezza al quadro, che pur rimane lusingato a poche forme. Ma proprio da questo trae la sua simpatica serenità. L'ombra della ragazza è graziosa ma poteva essere un poco più espressiva. Ho riflettuto se non



sarebbe stato preferibile tagliare via la nave al bordo sinistro, che pensavo indebolisse l'effetto della figura umana ma credo che, facendo quel taglio le strisce nere orizzontali - funi o altro - non si staccerebbero più dalla figura della ragazza non comprendendosi di dove provenivano. Quindi, meglio così. Sarà questione di gusto, ma in crociera (2) non insisterei sui motivi co-



me quello mandatomi da *Cesare de Lodi (Milano)*. Indiscutibilmente le tre persone messe così energicamente in primo piano sono ben riconoscibili e nemmeno ci può essere dubbio sul prosaico col quale hanno effettuato il loro piacevole viaggio. Ma la fotografia non ricorda, tuttavia, la vita di queste persone a bordo, vita che certamente si prestava a molte scene caratteristiche e fotografiche. Comunque, una volta scelto un motivo di questo genere, era meglio aspettare un momento di pieno sole, per evitare la luce grigia, un poco triste. Inoltre bisognava scegliere il punto di presa in modo da sfocare meglio le persone dallo sfondo: avvicinando la macchina, lo sfondo sarebbe risultato di proporzioni minori; fotografando da un punto più a sinistra le figure si sarebbero delineate chiaramente davanti al vuoto del cielo e del mare. Analogo effetto sarebbe stato raggiunto anche fotografando da un punto più basso. La pellicola ortocromatica, col filtro giallo, avrebbe dato una immagine meno granulosa. Granulosa è anche la fotografia del contadino (3) mandata da *Uliano del Bono (Pistoia)*, ma per un'altra ragione: la sovrapposizione provoca immagini

granulose! Ne risulta un effetto come se la fotografia fosse sfocata. È un peccato perché è illuminata veramente bene. La luce, aiutata dai riflessi di un ambiente molto chiaro, ha ben modellato il viso senza renderlo duro; mezzetinte e riflessi danno una bella e ricca plasticità. Col diaframma 6, la posa poteva ridursi a 1/50. Raccomando ai miei amici i ritratti della gente del popolo: risulta quasi sempre una espressione vivacissima da questi visi aperti, ben plasmati e non imbarazzati dalla presenza della macchina. L'inquadratura poteva essere o più stretta o più larga. Così come è, la camicia, che pur riempie metà del quadro, dice poco.

Con una gentilissima lettera, *Don Angelo Covelli (Ravenna)*, mi manda la fotografia fatta da un suo allievo (4). Il soggetto è scelto benissimo ma la fotografia lo potrebbe rendere con maggiore efficacia. L'ambiente molto vasto ma un tantino monotono distrae l'occhio; un dettaglio di un albero e della roccia avrebbe ambientato meglio il soggetto principale. Avvicinandosi di più e fotografando più basso, il fotografo ci avrebbe comunicato più immediatamente il motivo del ragazzo che porge fiori alla Madonna, motivo che nella fotografia, così come è, più che vedere



si indovina. La tinta bianca del tabacchino campestre e il cielo chiaro richiedevano un filtro giallo.

Mi congratulo con *Franco Verratti (Napoli)* per la sua fotografia di una bambina (5); l'atteggiamento è sponzioso eppure non tanto passeggero da diventare rigido se guardato più a lungo. C'è il senso dell'istanza eppure la distribuzione delle forme e delle luci è tutt'altro che casuale. L'illuminazione laterale dà una plastica straordinaria, che sarebbe ancora aumentata se la spalla a sinistra insieme col viso non si confondesse un poco con lo sfondo e se la sovrapposizione non avesse reso imprecisa la struttura della pelle e della stoffa. Ma sono inezie. La fotografia è buona.

MARIE OUSSEN



A tergo di ogni fotografia inviata, giungete i dati tecnici. Per esempio: *Giovanni Valeri (Roma)*; «Le Fontane di Villa d'Este a Tivoli»; meglio, «Le Fontane»; luce; apparecchio Leica con obiettivo Elmer 1:3,5; 1/50 cm.; diaframma: 9; esposizione: 1/100 di secondo; schermo giallo; pellicola: *Kodak Ektachrome ultracromatica 126*; Seli; formato del negativo: 24 per 36 mm.